

Porto Torres Museo del porto e delle cultura del mare

Nel 1912 in occasione della manifestazione Monumento aperti di Porto Torres, nei locali un tempo utilizzati come deposito merci della ferrovia (La Piccola), fu allestita una mostra di oggetti usati per i mestieri della pesca. La mostra fu organizzata dalla associazione ASSOVELA (Associazione Vela Latina). Alla realizzazione hanno contribuito Nicoletta Marsella e Lorenzo Nuvoli, con la collaborazione di altri membri dell'associazione.

Inizialmente la mostra era costituita da pochi oggetti, ma col tempo, frutto delle donazioni di pescatori e di mastri d'ascia, la mostra si è arricchita notevolmente assumendo la veste di un museo. Alla prima esposizione e alla seguente realizzazione del museo è stato determinante la consulenza dell'antropologa Gabriella Mondardini che ha fornito indicazioni sulla disposizione degli oggetti, in modo che la sequenza indicasse un percorso che va dagli strumenti per la pesca alle tecniche per la costruzione della barca.

Gabriella Mondardini così si esprime in merito al suo interesse per le tradizioni marinare; concetti utilizzati anche per la realizzazione dei musei. "Usai i termini 'cultura del mare' per circoscrivere il campo dei miei interessi (suonava bene ed evocava un mondo di grande fascino) e oggi, se penso alla cultura del mare come frutto delle mie ricerche, vedo un mosaico fatto di tante tessere, ognuna delle quali costituisce un progetto di ricerca e la sua realizzazione che include i vari 'mestieri' di pesca, gli oggetti d'uso e la loro costruzione, le abilità e i saperi che riguardano il mare, la navigazione, i pesci e i loro comportamenti, ma anche le relazioni dei pescatori fra loro, nelle loro famiglie e i ruoli di genere".

Oggi il Museo del porto di Porto Torres è ricco di oggetti che narrano il rapporto dell'uomo con il mare. Sono oggetti che evocano, oltre che la specializzazione artigianale, la pluralità delle astuzie dell'intelligenza marinara applicata alla pesca e il rapporto con le insidie del mare.

Il museo si apre con uno spazio dove sono appese una vela e una rete. A lato ci sono dei modellini di barche da pesca, prosegue con alcune nasse e altri strumenti per la pesca; quindi espone le fotografie delle sardinaie che hanno lavorato presso la ditta Fara di Porto Torres fino ai primi anni settanta. Poi c'è una barca tipo feluca armata con gli strumenti per la pesca.

Nello spazio a sinistra c'è un banco da lavoro di un maestro d'ascia con esposti strumenti di lavoro : ascie, graffietti, succhielli e materiale vario. Sul pavimento sono disposti altri strumenti di lavoro; non potevano mancare gli attrezzi per il calafataggio della cinta della barca.

Ma come si costruiva la barca? Una volta impostata la chiglia, la poppa e la prua occorre impostare le ordinate che rappresentano le costole della barca. E qui vengono mostrati due metodi di costruzione: il garbo o trabucchetto e il modellino in scala della barca.

Il garbo ha la forma della due mezze ordinate maestre, quelle centrali, ma quelle successive verso poppa e verso prua si devono restringere per dare la forma idrodinamica alla barca. Il maestro d'ascia applica un metodo empirico, che contiene un principio rigorosamente trigonometrico, il quale consente di riportare sul mezzo garbo degli appositi dei segni con distanze progressive tra loro. Facendo scorrere il garbo sui legni, secondo la posizione dei segni si determina il restringimento della barca. Un procedimento analogo viene usato per la realizzazione delle tacche su una tavoletta che serve per determinare l'inchigliatura della barca; i due strumenti consentono di realizzare delle barche perfette.

I modellino in scala, che ha la forma della barca da costruire, è costituito da tante strisce di legno sovrapposte che smontate consentono di riportare in dimensione reale il disegno della barca, in pratica un piano di costruzione.

La mostra prosegue con l'esposizione degli strumenti per la navigazione, elementi didattici e una biblioteca. Questa è una descrizione sommaria del museo, ma contiene anche immagini, schemi sulla armatura della vele, la descrizione della costruzione del garbo e molti altri oggetti che riguardano la cultura marinara

Sembra quasi d'obbligo riflettere oggi sul ruolo del museo e sul suo futuro, La Mondardini lo pensava "nel territorio come risorsa, nelle sue potenzialità plurime 'fra memoria e progetto' appunto ai fini di promuovere il patrimonio culturale di Porto Torres. Alla domanda sul ruolo che ha (o può avere il museo) in questo contesto, lo studioso De Varine risponderebbe che il museo è al servizio del patrimonio culturale del territorio. Proprio perché è radicato nel luogo il museo può svolgere un ruolo importante, collegandosi in termini di sussidiarietà ad altri aspetti del patrimonio locale.

Ma un museo è anche altro. Parla a ciascuno in maniera singolare in base alle storie, alle esperienze, alla memoria e alle relazioni sociali passate e presenti di ognuno. Per ognuno può rappresentare l'attraversamento di una 'zona di contatto' che stimola la riflessione, ma anche i ricordi, le emozioni del riconoscimento.

Se poi si guarda alla funzione educativa, ogni oggetto del museo può diventare un elemento di riferimento per riflettere sul contesto ambientale e storico-culturale locale ed extra-locale, identificandone somiglianze e differenze".